

TORNATA DEL 10 LUGLIO 1868

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE LANZA

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Squittinio segreto, e approvazione di due schemi di legge prima discussi.* = *Domanda del deputato Asproni circa l'uso del combustibile italiano, e dichiarazione del presidente del Consiglio.* = *Annunzio d'interpellanza del deputato La Marmora intorno ad un rapporto dello Stato maggiore prussiano sulla campagna del 1866.* = *Seguito della discussione generale dello schema di legge per spesa occorrente al naviglio corazzato* — *Risposte del ministro per la marineria al deputato Maldini, e suoi ragguagli sul naviglio e sul materiale* — *Considerazioni e istanze del deputato Pisanelli in favore dello stabilimento di un arsenale a Taranto* — *Spiegazioni personali del deputato Tamaio, e dichiarazione del ministro* — *Osservazioni del deputato Greco L. in favore di un arsenale a Siracusa* — *Repliche del deputato Maldini* — *Considerazioni del deputato Depretis* — *Risposta riassuntiva del relatore D'Amico* — *Approvazione dei tre articoli.* = *Gli articoli dei due disegni di legge: tasse scolastiche dell'Università di Padova, e convenzione pei lavori al canale di Sulina, sono approvati senza discussione.*

La seduta è aperta al tocco e tre quarti.

CALVINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

MASSARI G., segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,267. 172 elettori amministrativi della città di Vasto allegano erronee e caluniose le asserzioni contenute nella petizione segnata col n° 12,229, presentata da 58 elettori di quel comune contro il sotto-prefetto di quel circondario.

12,268. Natali Luigi, di Mirandola, già sergente maggiore nell'armata del primo impero, chiede un aumento alla sua pensione ed il pagamento degli arretrati.

12,269. 20 cacciatori di Nizza Monferrato sottopongono alla Camera alcune proposte intorno al progetto di legge sulla caccia.

12,270. Le congregazioni di carità di Gorgonzola, Mistretta, Nola inoltrano petizioni tendenti ad ottenere per le opere pie l'esenzione dalle tasse di successione e di ricchezza mobile.

12,271. I Consigli comunali di Flussio e di Tinnura, provincia di Cagliari, fanno adesione alla petizione presentata dalla Camera di commercio di Sassari onde sia mantenuta la piena esecuzione della legge 4 gennaio 1863 concernente la concessione delle ferrovie sarde.

12,272. Le congregazioni di carità di Cosenza e di Terni si associano ai voti emessi dalle loro consorelle

per ottenere esonerate le opere pie dalle tasse di successione e di ricchezza mobile.

12,273. Il sindaco e centoquattro cittadini di San Mauro Forte nella Basilicata fanno istanza perchè, senza indugio, venga costruito il tratto di ferrovia da Eboli alle foci del Basento.

12,274. Nove elettori di Oruni e settanta di Ollolai producono petizioni contro la nuova convenzione sulle ferrovie sarde.

VOTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca innanzi tutto la votazione per scrutinio segreto di due progetti di legge già approvati per alzata e seduta nelle tornate antecedenti.

Si procederà all'appello nominale.

(Segue lo squittinio.)

Risultamento delle votazioni sui progetti di legge:

Cessazione del pagamento dei sussidi alle sopresse corporazioni privilegiate di Livorno.

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	182
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

Estensione alle ferrovie della Venezia delle tasse in vigore sopra le altre ferrovie del regno.

Presenti e votanti	194
Maggioranza	98
Voti favorevoli	181
Voti contrari	13

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Per affari di famiglia il deputato Visconti-Venosta chiede un congedo di giorni otto; il deputato Cagnola di ventuno; il deputato Casarini di quindici; il deputato Pescatore di venti; il deputato Molfino di otto.

Per motivi di salute il deputato Bassi domanda un congedo di giorni trenta; il deputato Mosti di quindici; il deputato Marcello di ventotto; il deputato Serri di otto; il deputato Frascara di due mesi.

Per servizio pubblico il deputato Fambri chiede un congedo di giorni cinque.

(Cotesti congedi sono accordati.)

(Messo ai voti il processo verbale della tornata di ieri, è approvato.)

L'onorevole Lovito ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

LOVITO. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza e ad inviare alla Commissione che sarà incaricata di riferire sulla concessione delle ferrovie calabro-sicule le petizioni segnate col numero 12,273 e 12,266 con le quali un numero considerevole di cittadini di San Mauro Forte e la Giunta comunale di Pomarico chiedono la pronta costruzione del tronco di ferrovia da Eboli a Contursi-Potenza e foce del Baisento.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, si riterrà che queste due petizioni siano dichiarate d'urgenza ed inviate a quella Commissione.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno?

ASPRONI. Vorrei fare una semplice domanda che si riferisce pure alla nostra marina.

PRESIDENTE. Al ministro di marina?

ASPRONI. Al presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare. La prego però di limitarsi ad una semplice domanda, che non provochi una discussione.

ASPRONI. Si tratta della questione del combustibile in Italia, la quale è di grande interesse economico per tutti, ed oggi molto ventilata. Io so che tanto il presidente del Consiglio quanto i ministri della marina e dei lavori pubblici si sono molto preoccupati di questa materia, ed hanno provveduto affinché la questione fosse studiata in teorica ed in pratica.

Io so che si è nominata una Commissione scientifica a questo proposito: si sa poi che le Commissioni soventi volte procedono lentamente, e non operano con quella premura che forse richiede la vitalità dell'argomento.

Io desidererei che il signor presidente del Consiglio mi dicesse a che punto si trovi questa questione, la quale, ripeto, è di supremo interesse per il paese.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. L'onorevole Asproni desidera che io fornisca alcuni schiarimenti sopra la questione dei combustibili, che tanto interessa l'Italia.

Io risponderò brevemente, riferendo ciò che il Ministero ha operato in proposito.

Un distinto chimico italiano si è molto occupato di indagini su questa materia, e crede d'aver riconosciuto che gran quantità di questi combustibili esiste in diverse parti d'Italia, ma ognuno di questi non ha forse le qualità che si trovano in alcuni combustibili esteri, in guisa che finora non poterono essere adoperati con vantaggio sia per la navigazione, sia per la locomozione sulle strade ferrate. Intanto egli crede d'aver rinvenuto il mezzo di valersi dei nostri combustibili in modo che le combinazioni artificiali, che egli verrebbe ad ottenere, potrebbero riuscire di qualità, se non superiore, almeno eguale a quelle de' migliori esteri.

Per fermo una tale questione non poteva a meno che attirare grandemente l'attenzione e la sollecitudine del Governo; imperocchè noi abbiamo da provvedere alle occorrenze di una navigazione molto ampia, ed al servizio di una vasta rete di strade ferrate e dobbiamo anche creare molti opifici per promuovere l'industria nazionale.

Quindi ci preme grandemente di rintracciare tutti i mezzi onde poter trovare sul nostro suolo quello che finora si è creduto che mancasse.

Nulladimeno il Ministero prima di prendere una risoluzione definitiva, e di far al Parlamento proposte, le quali non fossero basate sopra esperienze veramente positive, stimò conveniente anzitutto di far esaminare la questione da una apposita Commissione.

Il mio collega, il ministro di agricoltura e commercio, nominò una Giunta a cui fu affidato quest'incarico. Essa doveva essere presieduta dall'onorevole Sella, ma egli per motivi di famiglia non avendo potuto assumere la presidenza, questa fu deferita ad un distinto geologo che siede nell'altro ramo del Parlamento. Io non so se quella Commissione si sia già addentrata nella materia, ma sono sicuro che, vista l'importanza dell'argomento, se ne occuperà alacramente.

Nè a questo solo si limitò il Ministero. Ponendo mente che le nuove idee è d'uopo prima di tutto propagarle nelle popolazioni, esso ha creduto che uno dei mezzi più valevoli per rivolgere la pubblica attenzione sopra le medesime fosse quello di divulgarle, non solo sui giornali, come appunto si è fatto, ma con alcune

lezioni pubbliche, agevolando così il mezzo a quel valente chimico di esporre pubblicamente i suoi pensieri.

Io per me avrei desiderato di assistere a quelle lezioni, ma mi fu impossibile; però il mio collega, il ministro della marina, che è tanto versato in questa materia, non ha mancato di intervenirevi.

A tale proposito adunque il Ministero desidera grandemente che le previsioni di quel chimico possano avverarsi, e per parte sua il Governo farà tutto ciò che dipende da lui perchè si addivenga a prove e ricerche, le quali possano spargere la luce sopra questo importante oggetto. Anzi, per procacciare una maggiore agevolezza, si è anche rivolto alle società ferroviarie affinché facciano esperimenti a questo riguardo.

Ed io posso dire che ieri ho parlato con un distintissimo direttore generale di strade ferrate, il quale mi dichiarò che dal canto suo è disposto a fare il possibile per aiutare siffatte esperienze.

Queste sono le sole risposte che al presente posso dare alla domanda dell'onorevole deputato Asproni; ed ho fiducia che se ne terrà pago e sarà persuaso del vivo interesse che il Governo prende per questa rilevantissima questione.

ASPRONI. Ringrazio il signor ministro di ciò che ha fatto e della risposta di cui mi è stato cortese e che avrà un'eco nel paese. Io desidero soltanto che la Commissione non sia lasciata dormire, perchè molte volte le Commissioni non sono sollecite.

Preme che si faccia presto onde si abbia una soluzione in questo vitalissimo problema di nazionale ricchezza e indipendenza.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato La Marmora ha inviata al Seggio la domanda d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sopra alcune asserzioni relative alla campagna del 1866 che si trovano nella relazione ufficiale dello stato maggiore prussiano.

Prego l'onorevole ministro di dire se e quando intenda rispondere a quest'interpellanza.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri.* Siccome finora non ho ancora potuto prendere cognizione della relazione accennata dall'onorevole deputato La Marmora, io non sarei in questo momento in grado di rispondere alla interpellanza ch'egli intende di muovermi. Lo prego adunque di accordarmi tre o quattro giorni di tempo onde possa mettermi in cognizione della materia di cui si tratta; ed appena mi sarà possibile, sarò lieto di dargli risposta.

Se l'onorevole deputato La Marmora lo crede, quest'interpellanza si potrà fare un giorno della prossima settimana.

LA MARMORA. Io non ho nessuna difficoltà di aspettare due, tre o quattro giorni, ma prego caldamente la Camera di volermi accordare il tempo necessario

(che credo sarà brevissimo) per sviluppare questa mia interpellanza. Qui non si tratta di cose personali; si tratta dell'onore del paese e del prestigio dell'esercito. Finchè si è trattato di cose personali, io ho passato sopra a tutte le accuse che sono state scagliate contro di me; non ho curato gli articoli contro me diretti.

Non ci ho badato, ed ho creduto meglio tacere; ma qui non si tratta più d'individui soltanto: si tratta di tutto l'esercito, della condotta dell'esercito italiano verso i nostri alleati. Prego perciò la Camera che, lasciati, s'intende, tre o quattro giorni all'onorevole ministro degli affari esteri onde, come egli disse, potersi mettere al corrente della questione, non manchi questa mia interpellanza di essere posta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quest'interpellanza verrà dunque posta all'ordine del giorno al principio della settimana ventura, cioè martedì o mercoledì.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER SPESA DESTINATA AL NAVIGLIO CORAZZATO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul progetto di legge relativo all'armamento del naviglio corazzato; ed alla trasformazione di carabine.

Aveva chiesto di parlare nella discussione generale anche il deputato Pisanelli.

RIBOTY, *ministro per la marina.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Pisanelli, intende prima parlare il ministro della marina ed io debbo accordargli la parola.

RIBOTY, *ministro per la marina.* Ieri l'onorevole Maldini ci ha favorito un lunghissimo discorso in cui, dopo avere fatto il ben meritato elogio all'amministrazione dell'onorevole Depretis, della quale ritengo che egli ne facesse parte, ha lanciato poi i suoi anatemi su quella dell'onorevole Pescetto mio amico, e particolarmente sulla mia.

Egli dipinse lo stato della marina con colori ben foschi; ha lamentato degli abusi nell'amministrazione; asserì che il materiale galleggiante non è pronto per potersi formare all'occorrenza una squadra d'operazione; insomma ha visto, in tutti i rami di quest'amministrazione, direi quasi un caos.

Io non farò al certo un discorso lungo come quello dell'onorevole Maldini, giacchè in questo riconosco che egli mi è maestro; io non ho certamente la facilità di parola che lo distingue. Ciò nondimeno procurerò di difendere l'amministrazione per quanto mi sarà dato, e credo aver materia sufficiente per tale scopo.

Io risponderò pertanto categoricamente e dettagliatamente ad ogni suo appunto: poscia lascerò la parola a chi mi succede.

Cominciò l'onorevole Maldini a lamentare lo stato attuale della marina, ed io credo bene che abbia voluto parlare del materiale in genere e dello stato delle corazzate in particolare. Egli disse che il *Re di Portogallo* era in uno stato di quasi innavigabilità.

Convengo che il *Re di Portogallo* non è certamente in condizioni molto buone; il *Re di Portogallo*, fu costruito in America in un momento in cui il Governo era pressato, ed aveva sommo bisogno di bastimenti; in un momento in cui si pensava alla liberazione della Venezia; per conseguenza il lavoro si fece premurosamente e con legnami di quel paese, che certo non reggono al paragone per durata alla quercia di Europa.

Diffatti, come io ebbi a riferire alla Commissione d'inchiesta a Taranto, e che ieri l'onorevole Maldini ricordò molto opportunamente, dissi che il legname con cui fu costruito il *Re di Portogallo*, non era in buono stato, e diffatti si trovava che la membratura aveva molto sofferto. Ciò nondimeno io non posso ammettere che sia nelle condizioni in cui me lo dipinse l'onorevole Maldini, e credo che il *Re di Portogallo* possa ancora, senza una radicale riparazione, durare due o tre anni, ed io sarei ben felice, e sono persuaso che lo sarebbe anche l'onorevole Maldini, di navigare con quella bella fregata.

Egli asserì che furono tolte delle lastre di corazzatura, e ne trasse conseguenza che si pensasse a non più servirsi di quel bastimento. Egli è in errore: furono tolte da poppa al *Re di Portogallo* certe lastre per potervi corazzare il timone, giacchè questo è l'unico difetto di costruzione di quella nave, che del resto non si può vedere niente di più bello, nè di più marino del *Re di Portogallo*.

Quindi, ripeto, si è corazzato il timone per renderlo invulnerabile ai proiettili del nemico, modifica che se fosse stata fatta a suo tempo alla bella fregata il *Re d'Italia*, forse oggi non avremmo a lamentare la sua perdita.

In seguito l'onorevole Maldini, parlando dei cannoni, ha lamentato che le batterie corazzate fossero in gran parte armate con antichi cannoni della marina. Io certo trovo che se fossero completamente armate con cannoni Armstrong naturalmente sarebbero meglio armate, abbenchè queste batterie non saranno mai bastimenti di linea di una squadra, e sono principalmente destinate ad operare contro batterie di costa. Non trovo poi che sia grandissimo inconveniente di aver lasciato sopra questi bastimenti degli antichi cannoni; del resto è naturale che se noi avessimo voluto completare l'armamento con cannoni Armstrong, non sarebbe bastata la somma che si è chiesta. Invece di 3 milioni ne occorrerebbero 6 o 7.

Io sono pertanto d'avviso che noi possiamo lasciare armati questi bastimenti per ora come sono, ritenendo che le loro artiglierie sono sufficienti allo scopo suindicato.

L'onorevole Maldini nella lunga sua litania (*Ilarità*) sulle cose della marina si è lamentato anche della corvetta *Etna*.

E qui devo confessare che l'onorevole Maldini era nel vero. L'*Etna* venne allestita per andare alla stazione di America; quando si sono dati gli ordini per l'allestimento di questa nave, essa doveva partire con sollecitudine; questa non era però una ragione per lasciarla prendere il mare nello stato in cui trovavasi. Effettivamente non era bene calafatata, diverse tavole del suo fasciame erano in cattivo stato, bisognava cambiarle, questo è vero; e per conseguenza, per cattivo tempo nell'Oceano si è trovata in condizioni piuttosto critiche, non però al punto che si è voluto far credere, nè al punto che i giornali hanno strombazzato.

Questo bastimento andò a Cadice ove subì delle riparazioni, e vi fu calafatato, e gli furono cambiati diversi pezzi della sua membratura e alcune tavole del suo fasciame.

L'onorevole Maldini asserì che queste riparazioni costarono 200,000 lire. Per Bacco! Questa mi pare un po' grossa (*Ilarità*), e non so d'onde egli abbia tratta questa somma, perchè io, ministro della marina, ancora ieri non ne sapeva niente, non mi era pervenuta nessuna notizia, nessun conto da Cadice.

Ma parliamo ora un poco del mestiere coll'onorevole Maldini. Se si volesse fare nuovo lo scafo dell'*Etna*, non si spenderebbe più di 300 o 400 mila lire. Ora, che una riparazione allo stesso bastimento ne possa costare 200,000, mi scusi l'onorevole Maldini, ma l'ha bevuta un poco grossa. (*Si ride*) Se arriveremo al terzo di questa spesa sarà tutto al più.

Domandò altresì l'onorevole Maldini se l'*Etna* sia entrata in bacino. Credo ch'egli volesse domandare se sia entrata in bacino a Napoli. Effettivamente entrò in bacino, ma con poco vantaggio. Io però, come ministro della marina, non ho tralasciato di fare in modo che un simile scuncio non si avesse a riprodurre, e credo di esservi riuscito; perchè certamente io non poteva passare sopra ad una negligenza di tal fatta, la quale naturalmente non fa punto onore all'amministrazione. Bisogna dir le cose come sono. Nello stesso tempo che mi piace di difendere l'amministrazione, mi piace anche di dire la verità. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

L'onorevole Maldini mi chiese anche in che condizione si trovi il materiale della marina. Ritengo che per materiale della marina voglia intendere il materiale galleggiante. Secondo lui, esso trovavasi in pessimo stato, e gli sembra che se domani mi trovassi nella circostanza di dover armare una squadra di operazione, non potrei farlo. E qui l'onorevole Maldini è caduto, mi scusi di nuovo, in un grande errore. Il nostro naviglio corazzato è in perfettissima condizione.

Io andai a Genova quando vi si recò la real famiglia, nell'occasione del matrimonio. Allora io ispezionai tutte le corazzate che si trovavano nel porto, e

l'Affondatore tra le altre, ed assicuro la Camera ed il paese che trovai quei bastimenti nel migliore stato possibile di conservazione e di pulizia, e colle macchine tenute in un modo ammirabile, e sono sicuro che se domani dovessi armare una squadra corazzata d'operazione non incontrerei alcuna difficoltà.

Quanto ai nuovi cannoni Armstrong, si è pensato di installarne a bordo di tutte le corazzate, e principalmente sopra le quattro costrutte in Francia, e sono certo che l'onorevole Maldini approverà queste disposizioni, perchè comprenderà al pari di me di quale importanza sia per un bastimento l'aver dei cannoni sistemati sulla prora delle navi corazzate che abbiano la potenza di perforare lastre di corazzatura ed una portata che si estenda oltre i tre chilometri. Si persuada l'onorevole Maldini che, quando si possa mandare all'indirizzo del nemico carte di visita come quelle che si mandano coi cannoni da 300, sono annunzi di visita poco graditi, e sarebbe desiderabile che lo stesso armamento potessimo sistemare sulla poppa delle suddette navi; ma ciò non si può fare per adesso: lo faremo a bordo delle nuove fregate corazzate che si trovano sui cantieri; cambieremo assolutamente le installazioni, i magazzini e gli alloggi di tutti per fortificarne le estremità.

Io non voglio dire con questo che non si debba tenere anche dei cannoni sui fianchi delle navi corazzate; qualche buon pezzo non vi sarà certo di troppo; ma a me pare che queste artiglierie sul fianco non hanno più l'importanza di una volta, la linea di fila avendo ceduto il posto alla linea di fronte, e perciò i cannoni di fianco hanno perduta la grandissima importanza che avevano per lo passato.

I fianchi saranno di certo molto meglio difesi che non dalle artiglierie, da un bravo ufficiale comandante con quel cuore di ferro del quale parla l'ammiraglio Ferragut, che resti impavido al suo posto d'onore (*Segni di adesione*), che non manchi di un colpo d'occhio tranquillo e sicuro, che sappia, con manovre opportune, evitare l'urto, perchè se ciò fa difetto, la punta dell'*Ariete* nemico urterà lo scafo, e quindi l'affondare ne sarebbe la conseguenza, qualunque fosse il numero dei cannoni che avesse nei fianchi della sua nave.

L'onorevole Maldini disse, e giustamente, parlando del materiale: cosa diavolo conserviamo noi tutta quella gran quantità di legni vecchi? Insomma egli rimproverò l'amministrazione di questo sconcio, cioè di voler mantenere dei legni che non servono più a nulla, e che pur sempre costano all'erario dello Stato.

Ma, assai prima che me lo dicesse l'onorevole Maldini, io avevo già fatto una lunga nota di bastimenti de' quali penso di disfare la nostra marina, e sarebbero: *la Fulminante, la Costituzione, l'Aquila, Partenope, San Michele, Euridice, Iride, Valoroso, Zeffiro, Eridano, Daino, Dora, Tanaro, Ferruccio, Wesel,*

Vinzaglio, Confienza, Curtatone, Montebello, Rosolino Pilo, Plebiscito, Orégon.

Vede l'onorevole Maldini che ce n'è una bella nota.

Però io ho nuovamente portata la mia attenzione su questa non breve nota di bastimenti da vendere, ed ho pensato che, per esempio, la *Partenope*, il *San Michele*, l'*Euridice*, ci potevano servire; li farò benissimo radiare dai quadri del naviglio dello Stato, ma li terrò in disparte, economizzandone la manutenzione; e mi potranno servire benissimo alla Spezia come magazzini e caserme galleggianti, non permettendomi i fondi in bilancio di ultimare le fabbriche in corso. I rimanenti saranno venduti, e così sarà esaudito uno dei voti dell'onorevole Maldini.

L'onorevole Maldini ha inoltre criticato che si facciano navigare le corazzate a vela.

Egli disse: come diavolo avete tirato su quegli alberi delle corazzate? Ma, nello stesso tempo che diceva questo, lamentava anche che si consumasse troppo carbone.

C'è un po' di contraddizione nelle asserzioni dell'onorevole preopinante. Ed io rispondo che abbiamo appunto ordinato che si aumentasse la superficie velica delle corazzate tanto per poter approfittare dei venti favorevoli e nelle crociere, durante le quali non vi è assoluto bisogno di tenere le macchine in movimento, e di conseguenza economizzare il carbone.

Io credo questo provvedimento lodevole ed utile, e l'onorevole Maldini avrebbe dovuto piuttosto applaudirlo che censurarlo, ma ad ogni modo queste sono le mie idee in contraddizione alle sue.

Poi ci domandò perchè non si tengano le navi ai propri dipartimenti.

Io son d'avviso che è il caso di dire: *la lingua batte dove il dente duole*. Naturalmente l'onorevole Maldini trova che molte navi dovrebbero essere tenute nella darsena di Venezia. Si assicuri l'onorevole Maldini che non metto al certo in ciò cattiva volontà. Egli conosce perfettamente il fondo della darsena di Venezia; sa che le fregate ed altri bastimenti di grande immersione non vi possono entrare. Per conseguenza bisogna limitarsi a mandarvi quei pochi bastimenti la cui pescagione lo permette.

Ed effettivamente io al principio della mia amministrazione feci togliere dal dipartimento di Venezia tutte le fregate corazzate; perchè insomma egli era ridicolo il vedere ad ogni momento sulle vie ferrate nugoli di marinai che andavano a Napoli ed a Genova per armare le fregate del dipartimento di Venezia.

Lanciò inoltre l'onorevole Maldini una piccola accusa a questi dipartimenti. Disse che un bastimento, quando si trova in un dipartimento che non è il suo, non se ne ha cura. Si rassicuri l'onorevole Maldini che questo è inesatto. Io ignoro se egli si è preso

molte volte il disturbo di andare un po' a bordo dei nostri bastimenti, e se abbia mai messo piede sulle navi corazzate; ma posso garantirlo che i bastimenti, a qualunque dipartimento appartengano, sono dovunque curati come se appartenessero a quello in cui si trovano. I bastimenti che io potei visitare nelle ispezioni che ebbi a fare come ministro e come ammiraglio, mi hanno sempre fatto prova di questa verità.

Pare a me, se non mi sono ingannato, che l'onorevole Maldini lamentasse che noi non diamo abbastanza lavoro in paese, che non proteggiamo abbastanza l'in-

dustria nazionale. Se ho bene intesa la cosa, risponderò.

MALDINI. Sì.

RIBOTY, ministro per la marineria. Ed anche su questo, a me sembra che l'onorevole Maldini avrebbe potuto risparmiare le accuse. Egli, mel perdoni, ma, a mio giudizio, debbo dirgli che è male informato a questo riguardo. Se la Camera non si tedia troppo...

Voci. No! no! Parli! parli!

RIBOTY, ministro per la marineria.... io enumererò qui tutti i lavori che si sono dati in paese all'industria nazionale, comunicando alla Camera l'unito specchio.

Specchio dei lavori per la regia marina affidati all'industria privata.

GENERE DEL LAVORO	Stabilimento a cui è affidato	Importo in lire	Osservazioni
Macchina di 900 cavalli per la fregata <i>Palestro</i>	Ansaldo di San Pier d'Arena . .	1,314,000 »	In corso di costruzione.
Macchina di 900 cavalli per la fregata <i>Principe Amedeo</i>	Di Pietrarsa	1,336,500 »	Id.
2 Macchine di 300 cavalli ciascuna per le corvette <i>Vittor Pisani</i> e <i>Caracciolo</i>	Guppy di Napoli	912,000 »	Id.
4 Macchine di 70 cavalli ciascuna per le cannoniere corazzate <i>Audace</i> , <i>Risoluta</i> , <i>Temeraria</i> ed <i>Impavida</i>	Westermann di Sestri	399,000 »	Id.
2 Cannoniere corazzate <i>Temeraria</i> ed <i>Impavida</i>	Orlando di Livorno	1,080,000 »	Id.
Muta di caldaie di 700 cavalli	Guppy di Napoli	325,500 »	Id.
Muta di caldaie di 600 cavalli	Ansaldo di San Pier d'Arena . .	190,046 16	Id.
Battello porta per un bacino di Spezia .	Westermann di Sestri	117,386 20	Id.
Battello porta per un bacino di Spezia .	Tardy e Benech di Savona . . .	117,388 12	Id.
Battello porta per il bacino di Genova .	Id.	107,525 »	Id.
Battello porta per il bacino di Napoli . .	Guppy di Napoli	109,395 »	Id.
Trombe di esaurimento per i bacini di Spezia	»	400,000 »	(a)
Macchina a doppia elica per la barcaccia a vapore	Pattison di Napoli	14,000 »	
8 Affusti per cannone Armstrong	»	52,000 »	In corso d'appalto.
Pezzi di metallo lavorato per affusti Armstrong	»	24,000 »	In corso d'esecuzione.
Pezzi di metallo lavorato per affusti Armstrong	»	58,000 »	In corso d'appalto.
		6,556,740 48	

NB. Non vi è nessun lavoro in corso all'estero ad eccezione di cannoni Armstrong. Gli affusti e proietti si fanno in paese.

(a) Importo presuntivo. Una Commissione è radunata per scegliere il migliore progetto fra quelli presentati dai vari stabilimenti nazionali.

Quanto agli otto affusti per cannoni Armstrong non li mandiamo in Inghilterra, ma ce li facciamo da noi; speriamo che col tempo anche i cannoni saranno fatti in paese.

Credo che dopo fatti simili l'asserire che non si protegge l'industria nazionale sia una proposizione alquanto arrischiata.

L'onorevole Maldini parlò della tenuta dei basti-

menti. Di quest'argomento abbiamo già parlato, e credo inutile il tornarvi sopra.

Egli fece parola delle somme stanziato per la manutenzione del materiale, le giudicò al di là del sufficiente, e calcolò all'uno e mezzo per cento la spesa occorrente alla riparazione del naviglio.

Annoierò di nuovo la Camera... (*Voci a destra ed a sinistra. Parli! parli!*)

Ho qui dei ragguagli che mettono in mostra il contrario, e sono consegnati nel prospetto delle valutazioni fatte per le spese di riparazione e rinnovamento del materiale navale.

L'ammiragliato inglese, nel fare il prospetto delle spese per l'impiego di cinque bastimenti per il trasporto delle truppe nelle Indie, calcolò la quota annua della manutenzione dei bastimenti all'8 per cento sul valore dei medesimi.

Lasciamo per ora questi bastimenti che vanno alle Indie e si logorano di più.

Compagnia du Royal Mail, Flachat Navigation à vapeur pag. 99 e 101.

Questa compagnia nei suoi bilanci porta :

Per riparazioni e rinnovamento del materiale dal 6 al 10 per cento.

Per ammortizzazione che corrisponderebbe alle nostre nuove costruzioni anche il 6 per cento e così in complesso per il servizio del materiale il 12 per cento.

Compagnia per la navigazione del Canada, Bourgois, navigazione a vapore :

Riparazioni e deprezzamento, 13 84 per cento, pag. 57

Compagnia Royal Mail » 39

Deprezzamento (ammortizzazione), 3 per cento.

Riparazioni, 6 e mezzo per cento.

Compagnia peninsulare ed orientale » 42

Riparazioni, 10 per cento.

Calcolo delle spese di un servizio di cabottaggio » 49

La parte delle riparazioni, ammortizzazione ed interesse, 20 per cento.

Da questi dati si rileva come per ciò che riguarda il materiale di navigazione le spese di manutenzione, riparazioni e rinnovamento ascendono in media almeno al 10 per cento.

Si arriva allo stesso risultato paragonando le spese che fa la marina francese, assumendo le stesse cifre indicate dall'onorevole Maldini.

Il valore del materiale della marina francese si può valutare, come giustamente disse l'onorevole Maldini, a 600 milioni.

Ora la Francia per materiale spende annualmente 52 milioni sulla parte ordinaria, e 9 milioni sulla parte straordinaria e così in complesso lire 61,000,000, ossia il 10 per cento del valore del materiale per manutenzione e rinnovamento, e se si calcola questo al 4 per cento si ha il 6 per cento per i lavori di manutenzione.

Il deputato Maldini calcola a lire 160 milioni il valore

del nostro materiale, e quindi la spesa per tale servizio dovrebbe essere di lire 16 milioni tra riparazione e rinnovamento. Egli dice di no, a me pare di sì. Ora noi non spendiamo per la parte ordinaria e straordinaria che 12 milioni; dunque i fondi che abbiamo sono in una proporzione molto minore che nella marina francese, ed effettivamente a me consta che quello che noi abbiamo stanziato nel bilancio del 1868 è un po' inferiore. Il bilancio era già fatto e presentato, ma io ritengo che nella relazione non tralasciai di notare che credeva certamente che la spesa, per riparazione e rinnovamento del materiale era forse un po' inferiore, e che non avremmo potuto andar troppo avanti in questo modo.

Ciò nondimeno bisogna far come si può; quando la casa è povera, si spende meno. Speriamo però che giungeremo presto in migliore condizione finanziaria, e che ci verrà fatto d'aumentare un poco il nostro bilancio. Anzi devo dire a questo riguardo che questo anno in certo modo verranno al Parlamento due bilanci della marina invece di uno.

L'onorevole D'Amico ottenne che si accettasse un suo ordine del giorno, col quale io prometteva alla Camera di presentare nel decorso di quest'anno il piano organico della marina. Ora, piano organico e bilancio, a parer mio, sono la stessa cosa. Naturalmente dovendo fare un piano organico non ho potuto tenermi alle somme che sono rappresentate dall'appendice del bilancio.

Si è voluto tuttavia che si facessero delle economie sulla marina e ne ho introdotte per quattro o cinque milioni sopra un bilancio di 35 milioni, comprese le spese ordinarie e straordinarie. Per certo ciò è poca cosa, trattandosi d'una marina, il cui materiale è rappresentato da 160 milioni, tanto più colle spese che dobbiamo fare.

Qui veniamo ad una questione un po' dolorosa, e che certo io avrei voluto risparmiare.

L'onorevole Maldini asserì che c'è il caos in tutta l'amministrazione della marina, amministrazione per altro che al giorno d'oggi ha già presentato la sua contabilità a tutto il 1866. Ciò prova che quest'amministrazione non è poi in quello stato deplorabile che taluni credono.

Egli, parlando dello stato miserando dell'amministrazione della marina, disse che vi sono delle malversazioni, dei furti. Ebbene, giacchè la cosa è venuta davanti al Parlamento, io debbo dire che ciò è vero, che si sono trovati degli impiegati infedeli, che hanno falsato i registri di ricezione dei legnami; che, invece di notare 3, mettevano 30; questo succedeva nel 1866, nell'epoca in cui l'onorevole Maldini era al Ministero di marina. (*ilarità*)

Ma il ministro non deve poi essere responsabile, se nella sua amministrazione vi sono degli impiegati infedeli; io li ho scoperti questi impiegati infedeli, e li

punirò con tutto il rigore della legge; ma non credo di essere responsabile d'impiegati, che mancano così infamemente al corpo cui appartengono ed al paese. (*Benissimo!*)

Io finirò con poche altre considerazioni.

Naturalmente ieri l'onorevole Maldini ha parlato diverse volte di quello sciagurato libro della Commissione d'inchiesta.

Io non voglio dire che nella marina, come in qualunque altra amministrazione, non vi possano essere delle malversazioni, non vi possano essere degli abusi. Ve n'è dappertutto disgraziatamente! Io però, bisogna che lo dichiaro, non credo che vi siano fino al punto che sono stati supposti.

Io sto preparando una quantità di documenti, quali provano che in qualche parte quella Commissione è forse stata ingannata.

Io spero che alla prossima discussione del bilancio potrò presentare alla Camera questi documenti, e far vedere che nell'amministrazione della marina non v'è poi tutto quel gran male che si va dicendo. (*Segni di approvazione*)

MALDINI. Domando la parola per qualche spiegazione.

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole Pisanelli.

Parlerà dopo; tanto più che non c'è neppure un gran numero di oratori iscritti.

PISANELLI. Io chiesi la facoltà di parlare quando l'onorevole Maldini accennava alle condizioni deplorabili in cui si trovano gli stabilimenti militari marittimi. È questa una questione che io ho seguita da sei anni in silenzio, perchè credevo che il parlarne fosse poco corrispondente agli interessi generali del paese; e se oggi prendo la parola su questo argomento, non mi spinge certo l'interesse di Taranto (che è grande certamente in questa questione), ma l'interesse di tutte le provincie meridionali, che sono tanta parte d'Italia, l'interesse dell'Italia tutta.

È indubitato, signori, che il nuovo regno deve trarre gli elementi maggiori della sua forza e della sua prosperità dalla sua marina militare e mercantile; e la base di questa forza e di questa prosperità non sono che gli stabilimenti militari marittimi.

Quanti debbono essere nel nuovo regno d'Italia gli stabilimenti militari marittimi? Tre. Ciò è indubitato, o si riguardi lo stabilimento militare come mezzo di difesa o si consideri rispetto alla questione economica, cioè alla prosperità nazionale.

Il regno d'Italia è circondato da tre mari, i quali sono facilmente divisibili in caso di guerra; è necessario che ciascun mare abbia un ricovero sicuro per ricevere la flotta in qualunque di questi tre mari si trovi. L'Italia avrà tre grandi centri di commercio, che sono Venezia, Genova e Brindisi; è necessario che questi centri di commercio abbiano una difesa vicina, che

non potrebbe essere altra che quella di Venezia, della Spezia, di Taranto.

Se il fato dannasse l'Italia ad avere un solo stabilimento militare marittimo, permettete che io dica quale dovrebbe essere. Naturalmente le mie parole non hanno un'autorità personale, ma da quello che ho udito sempre dire, da quello che ho ricavato da tutti i libri che ho letto fino a questo punto, non dubito di affermare che tale stabilimento marittimo militare dovrebbe essere collocato a Taranto.

Taranto è più di ogni altro luogo raccomandato dalla natura, perchè ivi ci è un porto che in altri luoghi bisogna costruire, perchè ivi abbonda quella profondità di acque che in altri luoghi si desidera. È raccomandato dalla situazione, perchè Taranto si trova in un golfo, in mezzo a due mari; perchè da Taranto solamente può prestarsi una difesa ed un aiuto efficace alla Sicilia; perchè l'avvenire militare e commerciale del regno d'Italia non è, nè può essere altro che verso l'Oriente.

Ma io diceva che la questione degli arsenali include anche una questione economica. Ora, anche sotto questo aspetto io credo che tre debbano essere gli arsenali.

È indubitato che lo spirito della marineria si eccita e si feconda con un grande stabilimento militare marittimo. L'avete visto in Francia ed anche in Inghilterra, dove certamente l'attività privata è potentissima: la marina mercantile inglese e la marina mercantile francese si sono ingigantite dacchè hanno avuto luogo i grandi stabilimenti militari. Sono essi che creano e mantengono quelle tradizioni marittime, fecondano quelle industrie, promuovono quello spirito di marineria che sono l'eccitamento e la forza del commercio mercantile.

Ora, signori, le tradizioni le abbiamo nella Liguria, le abbiamo nella Venezia, le abbiamo nella costiera di Sorrento, di Amalfi, di Bari, di Taranto. Chi mai oserebbe spegnere in alcuna di queste parti codeste tradizioni, non dirò così gloriose, ma così proficue alla prosperità del paese? Come è accaduto dunque, o signori, che solamente a Taranto non si sia pensato, che per Taranto non si sia fatto nulla? Dico male, ci si è pensato; sotto il Ministero del generale La Marmora una Commissione fu incaricata di visitare tutte le spiagge del regno per definire qual fosse il punto in cui potesse meglio stabilirsi un arsenale marittimo. Questa Commissione, composta di uomini egregi, presieduta, se non erro, dal generale Valfrè, dopo lunghi e severi studi, dimostrò con prove ineluttabili che il solo punto in cui conveniva al regno d'Italia fondare un altro arsenale marittimo era Taranto; ed il Ministero mandò il generale Saintbaud per studiare un progetto. Il progetto fu fatto, e credo che si trovi negli archivi del Ministero non essendo mai stato pubblicato.

FARINI. Costava 60 milioni.

PISANELLI. Sento una voce che mi dice che Saintbaud domandava per l'arsenale militare di Taranto 60 milioni; se mi permette l'onorevole mio amico Farini, che mi ha interrotto, gli darò fra poco risposta.

È notevole, o signori, che quando tutti gli uomini intelligenti del paese hanno dovuto volgere un pensiero qualunque intorno alla costruzione di un arsenale militare marittimo hanno dovuto necessariamente tornare colla mente a Taranto.

Io non voglio dar lettura alla Camera dei documenti che ho su questa proposta, che sono moltissimi; accennerò ad alcuni. Quando si è presentata la legge per Venezia, l'ammiragliato raccomandò quella legge, come io, per quanto posso, la raccomanderò; ma l'ammiragliato dichiarò che se Venezia poteva essere utile arsenale per certi riguardi, per certi uffici, non si doveva dimenticare Taranto, che aveva qualità speciali.

E quando io domando tre arsenali, non intendo che debbano essere ugualmente costruiti. Ciascuno dei tre punti da me indicati ha alcune speciali qualità. Le qualità di cui è dotata Taranto hanno attirato le lodi e credo pure l'affetto di tutti i ministri; ma mi permettano che io dica che questo loro amore è stato finora platonico, un desiderio rimasto inaridito.

Il ministro Provana, il quale era stato molto tempo a Napoli, ed era forse tormentato dal pensiero che tante speranze e tanti progetti fossero quasi rimasti sepolti sotto la polvere del Ministero, al 1° gennaio 1868 convocava il Consiglio di ammiragliato, dicendo che egli reputava indispensabile per la grandezza della marina militare e per la prosperità economica del regno di stabilire un arsenale a Taranto. Nella conclusione della nota poi dice che per ora si potrebbe creare a Taranto la stazione per una flotta navale. Ad ogni modo, per la confessione di tutti gli uomini che hanno volto il pensiero ai bisogni della nostra marina, è indubitato che non si potrebbe, senza grave danno degl'interessi, lo ripeto, non delle provincie meridionali soltanto, ma di tutto il paese, trascurare Taranto.

Ma finora non vi furono che pensieri e parole. Io comprendo che nessuno potrebbe osare, nelle condizioni in cui ci troviamo, venire alla Camera e dire: eseguite d'un fiato il progetto Saintbaud, ed impegnate il Governo a spendere 60 milioni, sia pure che possano essere spesi in molti anni.

Il progetto della Commissione presieduta dal generale Valfrè portava tutta la spesa a 35 milioni; secondo il progetto ultimo dell'ammiragliato dovrebbero spendersi 25 milioni. Nessuno pensa di domandare per ora questa spesa: ecco la risposta pel mio amico Farini.

Ma tra questo e il non far niente vi è un abisso. Indubitatamente ogni cosa dev'essere apparecchiata; i soli funghi spuntano da sè senza cura dell'uomo. Ma

credete voi che un arsenale militare non abbia bisogno di un apparecchio? Deve crearsi necessariamente in quel luogo in cui la natura ha ordinate le cose in modo che possa sorgere un arsenale militare; deve crearsi un concorso di fatti che apparecchino quell'ambiente destinato a ricevere un arsenale militare; quell'ambiente necessario per attirarvi le popolazioni, per attirarvi certi capitali, per istabilirvi certe industrie, per crearvi quella fede che è il principio di tutte le opere, e molto più delle opere guerresche.

Ora, io debbo dichiarare che in un'epoca, credo nel 1866, il Governo fece un cenno a siffatta preparazione inevitabile.

Nel 1866 furono costruiti alcuni magazzini, fatte alcune provvigioni, alcuni depositi, recate a Taranto alcune macchine. Spuntò a Taranto il pensiero che il Governo italiano volesse davvero costruirvi un arsenale, come era dover suo per gl'interessi generali del paese. Fu mandato, credo, un comandante della marina militare in Taranto. Vi fu mandata a stanziarvi la flotta, provvedimento utile, perchè i militari prendano domestichezza con quei luoghi che dovranno essere la loro residenza. Ebbene, queste opere, poco dispendiose ma necessarie, vennero abbandonate.

Alcuno ha osservato che gli arsenali e i cantieri sono tanti, così divisi e sparpagliati in Italia! Bisogna fare delle cose grosse e non dei piccoli lavori. Ma io pregherei coloro che sono in questo concetto di fare un'avvertenza assai importante. Se prima di preparare Taranto a poter ricevere quel che c'è nei piccoli cantieri e depositi sparpagliati in Italia e che non debbono mantenersi, voi fate sgombrare questi piccoli cantieri e questi arsenali, accadrà che necessariamente gli oggetti da essi tolti dovranno essere trasportati in altri luoghi, come a Venezia, alla Spezia, ecc., e Taranto non si troverà mai pronta a ricevere ciò che si sgombra da questi arsenali che esistono sulle coste meridionali.

Adunque, o signori, io credo che nell'animo di tutti sia ferma la convinzione, e nessuno ha mai osato contraddirlo, che a Taranto vi debba essere un arsenale militare marittimo...

GRECO LUIGI. Domando la parola.

PISANELLI. Io non fo proposta alcuna per ora; sono sicuro che le mie parole non saranno senza frutto, non sono che un avvertimento al Governo, ed io sarei lieto di udire dalla bocca dei ministri che essi non disapprovano questo concetto, e che faranno quanto è in essi per completarlo. Ma ad ogni modo, se il Governo non provvederà, nell'aprirsi della nuova Sessione, io mi permetterò di presentare alla Camera quelle proposte che saranno necessarie perchè questo disegno sia attuato.

TAMAIÒ. Chiedo la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale.

TAMAIÒ. Parlo quale membro della Commissione di

inchiesta sulla marina. È mio dovere, e lo dico con amaro e sommo dolore, di rispondere all'espressione pronunciata dal ministro della marina, l'onorevole ammiraglio Riboty, il quale ha chiamato libro *sciagurato* la relazione pubblicata dalla Commissione d'inchiesta per la marina. (*Susurro su alcuni banchi*)

Voci. Sì, lo ha detto!

TAMAIO. Dico che è indicibile il mio dolore nel dover dimostrare come esista una grande confusione d'idee nelle supreme autorità della marina, le quali, interpellate dalla Commissione, asserirono ciò che il signor ministro nega.

La Commissione dell'inchiesta sulla marina è stata istituita con reale decreto: fra gli altri facevano parte di essa tre ammiragli tutti in attività di servizio, ed un distinto ufficiale che è nostro collega.

Noi abbiamo cercato di adempiere, al di là di ogni idea, al nostro dovere, con indipendenza di carattere e di criterio come era dovuto per la dignità delle incombenze dateci, e nello stesso tempo per riguardi sentiti pel nostro povero paese e per la real marina.

Noi, volta per volta, abbiamo presentato il nostro lavoro ai successivi ministri della marina, i quali ci prodigarono sempre molti elogi e ringraziamenti.

Poi questo stesso lavoro fu pubblicato, volta per volta, col consenso di essi ministri; e adesso per la seconda fiata siamo bruscamente sconfessati dall'onorevole ammiraglio Riboty, che chiama il nostro lavoro *sciagurato!* In verità la cosa è troppo dura!

Mi permetterà l'onorevole ministro della marina di dire che noi non meritiamo tanto torto.

Una volta, qui nel Parlamento, si è detto qualche cosa in proposito, e abbiamo avuto una solenne promessa che sarebbe stato risposto a quanto si diceva. Ora sono scorsi non meno di cinque mesi, ma non abbiamo mai udito sillaba.

Da che tanta difficoltà per mettere a nudo le tristi cose dette da noi nella relazione, mentre, d'altra parte, noi abbiamo la coscienza non solo di non avere aggravata la posizione, ma, per carità verso la patria e la marina, di averla attenuata, per quanto era possibile? (*Benissimo!*)

Io non devo far altro che appellarmi alla lealtà del signor ministro della marina, onde ci dichiari se veramente noi meritavamo un titolo che non ci conviene sotto nessun aspetto.

RIBOTY, ministro per la marineria. Io sono veramente dolente che in un momento di vivacità, forse per troppo amore di corpo, mi sia lasciato sfuggire la parola che tanto, e giustamente, è dispiaciuta all'onorevole Tamaio, e probabilmente anche alla Commissione. Francamente, come uomo d'onore, la ritiro. (*Bene! Bravissimo!*)

GRECO LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Vuol parlare anche lei sulla discussione generale?

GRECO LUIGI. Non tedierò la Camera lungamente.

TAMAIO. Sento il dovere di ringraziare vivamente il signor ministro per la sua cortesia e lealtà.

GRECO L. Signor presidente, io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Io le do la parola, ma la prego di stare nei limiti della discussione generale.

GRECO L. Non era certamente mio divisamento di prendere la parola in questa discussione generale; però, avendo veduto che in occasione del progetto in esame, senza alcuna opportunità, si è voluta sollevare la questione degli arsenali, e che l'onorevole deputato di Taranto ha interessata la Camera intorno all'arsenale che, secondo lui, si dovrebbe stabilire in Taranto...

PRESIDENTE. Ma rifletta che l'onorevole Pisanelli non ha fatto proposta, che perciò non occorre intraprendere una discussione sopra un punto sollevato incidentalmente.

Comprenderei, se vi fosse una proposta, che ella la combattesse; ma questa non essendovi, se non intende di parlare sul progetto, la pregherei di desistere.

GRECO L. Se ella vuole togliermi la parola, io non posso continuare; ma...

PRESIDENTE. No, non voglio toglierle la parola; domando solamente che si attenga al regolamento.

GRECO L. Ma, una volta che è stato permesso al deputato di Taranto di parlare di cosa che, oltre all'interesse generale, ha pur riguardo a quello del suo collegio, senza che il signor presidente abbia fatta alcuna osservazione od interruzione, io credo che la stessa facoltà debba concedersi al deputato di Siracusa per interloquire sullo stesso argomento, che, oltre l'interesse generale, riflette anche quello del suo collegio.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Pisanelli è membro della Commissione, e in tale qualità...

GRECO L. Va bene, ma quando ella, signor presidente, intese che l'onorevole Pisanelli parlava dell'arsenale da stabilirsi in Taranto avrebbe dovuto non lasciarlo continuare. Dunque dovendo tutti essere trattati colla stessa stregua...

PRESIDENTE. Onorevole Greco, aspetti almeno che il presidente possa spiegarsi.

Io dico che, se ho accordato la parola all'onorevole Pisanelli, e gli ho lasciato esporre le sue idee in merito della questione da lui sollevata, si fu perchè credeva che, come membro della Commissione, egli volesse intervenire nella discussione generale, come il deputato Maldini; ma mi sono accorto poi, e forse un poco tardi...

GRECO L. Ed io subito.

PRESIDENTE... che egli tendeva ad un punto speciale, cioè a mettere in evidenza la necessità, o la convenienza di stabilire un arsenale a Taranto.

Ella però mi concederà che quando il presidente si accorge che una discussione comincia a deviare, per

ciò solo che egli non abbia subito trattenuto un oratore, non debbe lasciare così continuare altri.

Perciò è evidente che l'avvertenza che io feci a lei non è per nulla parziale, ma dettata unicamente dal mio dovere nell'interesse di abbreviare le discussioni.

GRECO LUIGI. Giacchè non posso entrare nel merito della questione, sulla quale potrei molto dilungarmi, mi limito soltanto ad una semplice osservazione da servire quasi come protesta relativa all'asserzione di doversi stabilire in Taranto il terzo arsenale. Io, come sopra ho dichiarato, non volevo prendere la parola. Furono le parole pronunziate dall'onorevole Pisanelli che m'indussero a domandarla, ed infatti il resoconto dimostrerà che io non la ho domandata se non dopo che il deputato di Taranto asserì che « nessuno abbia messo in dubbio che debbasi stabilire un arsenale in Taranto. »

Or io, o signori, sono nel dovere di protestare contro quella asserzione e di dichiarare che sempre è stato messo in dubbio che il terzo arsenale debba essere stabilito in Taranto; anzi, secondo gli studi fatti per cura del Ministero della marina, risultò che il terzo arsenale non debba essere stabilito in Taranto...

PISANELLI e voci diverse. Dove dunque?

GRECO LUIGI. In Siracusa. (*Iilarità generale*) Certamente in Siracusa. Comprendo la vostra ilarità; perchè voi credete che voglia sempre vantaggiare gl'interessi della mia Siracusa. Pur tuttavia io non parlo che nell'interesse generale, e perciò, secondo me, non evvi nessun dubbio che gli arsenali debbano essere tre, cioè il primo in fondo al Tirreno, vale a dire alla Spezia, il secondo in fondo all'Adriatico, cioè in Venezia, ed il terzo nel punto estremo d'Italia, dominante il Ionio, cioè in Siracusa.

Voi mi direte, o signori: come va che il deputato di Siracusa, il quale non è che un uomo di legge, voglia oggi intrattenere la Camera interloquendo su di arsenali, e di questioni sulle quali egli non può essere competente? Ed io vi risponderò che le idee che vi ho rassegnate non sono parto della mia immaginazione o del grande amore che porto alla terra che mi vide nascere, ma le ho desunte da un volume che, dietro gli studi fatti da varie Commissioni appositamente spedite, fu fatto stampare per cura del ministro della marina (io credo due anni or sono), e quindi distribuire ai deputati, onde questi si fossero trovati in grado di emettere conscienziosamente il loro voto intorno al progetto di legge organica che quel ministro doveva presentare relativamente al personale e al materiale della marina.

In codesto volume io trovai trattata diffusamente la questione degli arsenali, e riportato il parere dato dalle varie Commissioni, spedite dal Governo, per effetto del quale il terzo arsenale veniva proposto in Siracusa e non in Taranto.

Se volete che entri nel merito della questione, e vi

enunci i motivi per i quali si dava la preferenza al porto di Siracusa... (*No! no!*)

Ebbene, io non entro nel merito della questione; perchè in fatto sta di non essere stata fatta alcuna proposta dall'onorevole deputato di Taranto, e perchè io non chiesi la parola se non per protestare contro l'asserzione fatta da quell'onorevole deputato.

Mi taccio adunque per ora, riservandomi, quando sarà il momento opportuno, cioè quando si potrà ampiamente e senza timore di essere interrotti, trattare la questione, di svolgere le potenti ragioni per le quali ad evidenza sarà dimostrato che il terzo arsenale marittimo dovrà essere stabilito in Siracusa.

E se dall'ampia discussione che sarà fatta potrà risultare non conveniente lo stabilimento dell'arsenale in Siracusa, stieno sin da ora sicuri i miei colleghi che i Siracusani, ed il deputato loro concittadino che ha l'onore di rappresentarli, saranno i primi ad applaudire la preferenza che sarà data a Taranto, appunto perchè eglino, più che siracusani, sono italiani, e perciò ben comprendono che gl'interessi della nazione devono stare molto al di sopra di quelli del loro municipio.

MALDINI. Ho chiesto di parlare per fornire alla Camera alcuni schiarimenti riguardo al discorso dell'onorevole ministro della marina, mentre avrei potuto chiederla per un fatto personale, anzi per più fatti personali.

Però la Camera mi renderà questa giustizia che nel manifestare ieri le dure verità, che ho creduto debito mio di esporre alla Camera, ho cercato di condurmi con tutta riservatezza e con molta moderazione.

Io sperava quindi e forse con maggior ragione di essere ricambiato dal signor ministro con pari trattamento.

Ciò non è avvenuto. Vi sono state nel discorso dell'onorevole ministro della marina alcune frasi che credo assolutamente di non poter lasciare passare sotto silenzio appunto perchè partite dal banco dei ministri.

Prima di tutto egli domandò se ho mai posto piede sopra un bastimento corazzato. Se questa domanda si riferisce al fatto materiale, io, dopo di avergli risposto naturalmente in senso positivo, gli potrei dire ancora che ad ogni modo qui non sono ufficiale di marina, ma deputato, e quindi posso parlare di marina quando anche non avessi posto piede sopra navi corazzate, perchè diversamente in questa Camera vi sarebbero ben pochi deputati che potrebbero parlare di cose di marina.

Se poi con la sua domanda egli ha voluto fare una qualche allusione di un altro genere, mi permetta l'onorevole ministro che io non accetti la sfida che egli mi ha lanciata, giacchè egli dovrebbe sapere come sia molto sdrucchiolo il terreno sul quale mi vorrebbe condurre.

È una dolorosa storia, onorevole ministro, quella

che dovrei narrare per rispondergli, e che dura dal 1859 e 1860 fino al 1868. I fatti egli li deve conoscere bene, poichè rappresentano la storia del personale della marina, e certo non voglio ora intrattenere la Camera con questioni personali e così delicate.

Dirò soltanto che forse il ministro della marina, almeno lo spero, in un momento di improvvisazione, avrà usata quella frase come allusione della prima e non della seconda ipotesi che io ho contemplata.

Egli disse ancora, che ieri, parlando io dell'arsenale di Venezia, batteva, come si suol dire, colla lingua dove il dente duole.

Ma l'onorevole ministro sa, e mi appello ancora ai miei onorevoli colleghi che ho in questa Camera ed agli amici che mi conoscono da lunghi anni, mi appello ai medesimi, poichè dessi sanno benissimo, fortunatamente, che io non sono attaccato da quella piaga che si chiama *municipalismo*. Il lungo esilio me ne ha guarito; e l'onorevole ministro sarà informato che io ho degli amici nel corpo della marina di tutte le parti d'Italia, i quali sanno che io accolgo il buono senza cercare se quello sia piuttosto sull'Adriatico che sul Mediterraneo, al nord od al sud d'Italia, in Sicilia o nella Sardegna.

Vengo ora a quello che riguarda l'ultimo fatto personale. E qui veramente credo che sia sfuggita affatto all'onorevole ministro un'espressione che, spero, consentirà a ritirare.

Ho piacere che sia qui presente in questo momento l'onorevole Depretis.

Ieri io ho fatto qualche citazione alla Camera intorno ai furti che furono constatati nell'amministrazione della marina, come risultavami da notizie pubbliche; l'onorevole ministro disse che i furti da me citati erano succeduti nel 1866, allorquando l'onorevole Maldini si trovava al Ministero! Perdoni, onorevole ministro, il fatto personale sarebbe ben grave veramente, ma io voglio sperare che forse la parola...

DEPRETIS. Domando la parola.

MALDINI... gli sia sfuggita, e non abbia voluto fare neppure una lontana allusione alla mia persona. (*Voci negative, e susurro su vari banchi*). Ma io vedo che la Camera si commuove a queste espressioni. Mi perdonino i miei onorevoli colleghi (*Con calore*); ma, quando dalla bocca del ministro esce una risposta ad un deputato, essa deve essere nei modi e nelle forme da non sollevare la giusta sua suscettibilità. Nè su ciò voglio più oltre fermarmi.

Venendo quindi alla questione, constato che in molte parti l'onorevole ministro della marina ha convenuto con me. Riguardo però al *Re di Portogallo*, egli ha detto che è una bella fregata. Ma, onorevole signor ministro, intendiamoci bene, lasciamo le apparenze, guardiamo invece alla sostanza. È una bella fregata quella che non può durare ancora se non qualche anno? Capisco che, in casi estremi, il *Re di Porto-*

gallo ancora può combattere; ma l'onorevole ministro ha fatto un'allusione al *Re d'Italia* parlando della sua nave gemella, e forse, onorevole ministro, le due storie potrebbero combinarsi insieme e spiegare qualche fatto tuttora oscuro.

Ad ogni modo è un bastimento che lo stesso ministro dice che può durare soltanto due o tre anni, e che è fracido: si può forse dichiarare che è una bella fregata? Lo so anch'io che è una bella, anzi bellissima fregata vista al di fuori, ed una fregata inoltre che costa molto!

Riguardo all'*Etna*, egli ha convenuto interamente sulla verità delle mie asserzioni, soltanto mi ha fatto un appunto in tuono ironico circa alle 200,000 lire che può averne costata la riparazione. Però la Camera ricorderà che io enunciai codesta spesa in modo dubitativo. Io ho detto: è vero che si sono spese 200,000 lire per le riparazioni dell'*Etna*? Non poteva avere desunto questa cifra da documenti ufficiali, come sa benissimo l'onorevole ministro della marina; io l'ho raccolta però da quei due giornali, i quali ricevono spesso volte le loro informazioni dal Ministero della marina, epperò riteneva che fosse veramente la verità non essendo stata smentita. Però tale fatto non conclude nulla.

Riguardo poi all'armamento delle batterie corazzate debbo dire due parole soltanto.

L'onorevole ministro osservò che non sono bastimenti da far navigare. Lo so anch'io; anzi si fanno navigare forse più di quello che la loro costruzione lo comporterebbe. Egli dice: sono bastimenti che vanno all'attacco dei forti, ma c'è un altro scopo cui debbono mirare questi bastimenti, ed io mi permetto di chiamare seriamente l'attenzione dell'onorevole ministro di marina sopra questo punto.

Questi bastimenti non dovrebbero servire solamente all'attacco, ma anche alla difesa dei porti. L'onorevole ministro sa quanti punti, quante città marittime vi sono lungo le nostre coste, le quali sono affatto indifese.

Ora, contro chi, domando io, una batteria corazzata è destinata a difendere un certo punto? Contro una nave corazzata, la quale è certamente armata con poderose artiglierie.

Non posso dunque concorrere nella sua opinione riguardo all'armamento delle batterie corazzate.

Però ho detto: siccome il *Re di Portogallo* è disgraziatamente una nave che sarebbe meglio demolire, così i cannoni che voi avete domandato per accrescere la sua artiglieria e quelli che il *Re di Portogallo* ha tuttodi a bordo, codesti cannoni potranno servire per migliorare l'armamento delle batterie corazzate; ed anche ciò io dissi in tuono di semplice raccomandazione all'onorevole ministro della marina, perchè volesse studiare seriamente la questione; raccomandazione che, ad onta della sua negativa di quest'oggi, io mi permetto di ripetere in questo momento.

Certamente l'onorevole ministro ha buon giuoco, come si dice, nel rispondermi; io non posso obbligarlo a portar qui i documenti che potrebbero trovarsi al Ministero della marina, e che mi fossero favorevoli; ed egli è ben lungi dal farlo.

Le sue osservazioni e risposte adunque non mi fanno cambiare le opinioni e le osservazioni che ho ieri manifestato, e che mantengo nella loro pienezza.

Egli ha inoltre parlato dell'armamento della squadra che visitò due mesi fa in Genova e del bell'aspetto di quei bastimenti. Ma io ieri non ho parlato nè di bell'aspetto, nè di pulizia, bensì della conservazione delle navi, la quale è cosa ben diversa.

Del resto, osservando qualunque bastimento quando è armato, riesce facile trovarlo, per pulizia interna, in perfetto ordine. Se noi andiamo sul *Re di Portogallo*, lo troveremo magnifico; ma entriamoci dentro, e vedremo cosa vi sia a bordo di quella nave. (*Segni negativi del ministro della marina*) L'onorevole ministro dice di no...

RIBOTY, ministro per la mariniera. È pulitissimo.

MALDINI. Convengo che sia pulito, ma io parlo della conservazione del materiale, il che è ben altra cosa.

Qui non mi farò a spiegare alla Camera ciò che s'intende da tutti coloro che scrissero o parlarono di amministrazione marittima, per *conservazione* di una nave; ma evidentemente è cosa diversa dalla pulizia. (*Movimenti*)

Siamo perfettamente d'accordo riguardo a quella lunga litania (mi servirò dell'espressione dell'onorevole ministro) di navi inservibili che egli ha letta alla Camera. La Camera vedrà da ciò come io abbia enunciate delle verità, confermate il giorno successivo dall'onorevole ministro. Però egli mi ha dato pur anco un'altra conferma che io non desiderava, quella della necessità di radiare alcune navi, continuando tuttavia a conservarle.

L'onorevole ministro della marina, mentre leggeva quella litania di nomi di bastimenti inservibili, vi diceva: dopo aver radiati questi bastimenti io li metterò alla Spezia, li utilizzerò come magazzini. Certo che si può trarre da qualunque nave un qualche utile, ma bisogna calcolare le spese indispensabili che richiedono codesti servizi. Egli parla di farle servire per magazzini; ma, Dio buono! io mi appello a quanti in questa Camera si occuparono di marina, e sono persuaso che dovranno convenir meco che in tutte le marine del mondo i migliori amministratori hanno condannato sempre il sistema dei bastimenti convertiti in magazzini; non fosse altro che per la difficile e cattiva conservazione dei materiali che vi stanno in deposito.

L'onorevole ministro parlò anche delle modificazioni usate sopra i bastimenti corazzati. Parlò di certe torri che si fanno...

RIBOTY, ministro per la mariniera. Ho parlato di cannoni e non di torri.

MALDINI. Allora non ne parlerò neppur io. Egli ha voluto trovare una contraddizione tra il consumo del combustibile, che io ho lamentato soverchio, e l'alberatura e velatura da mettersi sui bastimenti corazzati. Mi perdoni, onorevole ministro: sono queste questioni tecniche, che dinanzi alla Camera sarebbe forse troppo lungo spiegare; ma io credo che ognuno comprenda non esservi questa contraddizione nelle mie parole, essendochè le navi corazzate sono fatte per tutt'altro scopo che per portare quell'alberatura e quella velatura cui accennava.

Io mi congratulo coll'onorevole ministro della marina di quella lunga lista di lavori affidati all'industria privata: manca però un dato essenziale, se non erro, cioè il periodo di tempo al quale si riferiscono tutti quei lavori, poichè io non so in quanti anni possa essere stabilita quella cifra di sei milioni sul bilancio della marina.

Ad ogni modo ciò mi fa sperare che egli non sarà restio dall'accettare i consigli e le preghiere della Commissione che ha riferito su questo progetto di legge, dove gli raccomanda di servirsi dell'industria nazionale e di trasformare le armi portatili, e far fabbricare in paese le artiglierie, le quali serviranno per le navi indicate nell'articolo 2 del progetto di legge. (*Segni affermativi del ministro della marina*)

L'onorevole ministro della marina mi fa dei segni di assenso; ma intende egli di far fabbricare in paese anche le artiglierie? (*Segni affermativi del ministro della marina*) Allora io ne lo ringrazio veramente, tanto più che il suo assenso mi esonera dal presentare od un articolo addizionale, od un ordine del giorno in questo senso.

Quanto ai calcoli relativi alle somme necessarie in bilancio per il servizio del materiale, voi tutti avrete udito che l'onorevole ministro della marina venne alla Camera coi calcoli dedotti dai bilanci di compagnie private di navigazione. È tutto un altro affare; ed io metto la questione pregiudiziale sopra i calcoli annunciati dall'onorevole ministro della marina.

Ma vi ha di più. Egli ha contemplato il rinnovamento del materiale, cosa da me esclusa; poichè io dissi: ricordatevi, signori, che il rinnovamento, nel modo col quale si sono compilati i bilanci della marina, sta nella parte straordinaria al capitolo *Nuove costruzioni*. Convengo anch'io che sarebbe necessario, indispensabile anzi, che la riproduzione del materiale venisse contemplata nella parte ordinaria del bilancio, poichè il deperimento annuale dei bastimenti è un deperimento normale al quale bisogna provvedere tanto più, inquantochè l'onorevole ministro della marina sa meglio di me come le nostre navi corazzate trovansi costrutte quasi tutte in un breve periodo di tempo, cioè in due o tre anni.

Quindi, per logica conseguenza, noi arriveremo all'istessa epoca senza naviglio corazzato, se non pen-

siamo al rinnovamento del materiale medesimo. Lo stesso dicasi delle navi ad elice. Ma, ripeto, i miei calcoli sono dedotti dai computi di Dupuy de Lôme e non concernono il rinnovamento del materiale, epperò li mantengo.

L'onorevole Tamaio ha risposto prima di me ad una frase dell'onorevole ministro, sulla quale io certo non voglio ora ritornare; soltanto dirò che tutto il complesso di quelle relazioni altro non è che la raccolta delle deposizioni degli ufficiali, dei comandanti, dei capi di servizio della marina, e che io sarò ben contento di vedere quei documenti che l'onorevole ministro della marina ha promesso di presentare alla Camera in confutazione di codeste deposizioni. Io non so quali essi possano essere, non potendo al certo supporre nemmeno che i capi di servizio della marina oggi dicano una cosa e domani ne dicano un'altra.

Riguardo poi all'amministrazione, egli mi fece appunto di averla qualificata un caos. Non mi pare di essermi mai servito di codesta espressione: ho lamentato quelle irregolarità che esistevano; ho detto che la questione della contabilità e dell'amministrazione della marina doveva formare argomento, in altri momenti, delle mie considerazioni; creda però l'onorevole ministro che la questione appunto dei furti, che si lamentano oggidì, viene alquanto a confermare quelle previsioni che si trovano nella relazione della Commissione d'inchiesta, ed alle quali non si è voluto prestar fede in tempo.

Quella Commissione, e credo qui di farmi interprete dei sentimenti dei miei colleghi che con me ne facevano parte, avrebbe desiderato di essere confermata in ben altro modo che non con il riconoscimento di quegli abusi che noi stessi avevamo constatati; noi speravamo che l'onorevole ministro della marina ci venisse a confermare nelle nostre asserzioni, nei nostri consigli, nelle nostre domande, con arrecare miglioramenti e riforme nell'amministrazione.

Io qui pongo termine al mio dire. Credo, ancorchè l'onorevole ministro della marina non ne convenga, che dalle parole da me ieri pronunziate, ed oggi mantenute, possa e debba risultarne più utile alla marina di quanto possano produrne gli elogi forse inopportuni, e ad ogni modo non necessari, che le si fanno.

Ad ogni modo, credo di aver fatto il debito mio; ora spetta al Governo di fare il suo.

D'AMICO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Depretis

DEPRETIS. Io avrei dovuto domandare più d'una volta la parola in questa discussione; ma, in verità, trattandosi di una legge di maggiori spese, e di un argomento sul quale in fondo sono d'accordo e Ministero e Commissione, allo stato attuale dei lavori e col grado di attenzione che si presta alla discussione, io, nel mio caso particolare, nel quale non potrei limitarmi a brevi parole, aveva creduto conveniente di serbare il silenzio.

Tuttavia dirò brevi parole sopra alcune allusioni, fatte, non so perchè, all'amministrazione della marina ed all'epoca nella quale io ne fui capo.

Alcuni degli oratori, e lo stesso onorevole ministro rispondendo all'onorevole Maldini, hanno citato alcuni inconvenienti avvenuti durante l'amministrazione di cui, essi dicono, l'onorevole Maldini faceva parte. Con queste parole essi volevano far rimontare all'onorevole Maldini una responsabilità che in verità non gli spetta. (*Movimenti in vario senso*) Quelle parole hanno questo senso.

In verità, se qualche cosa è avvenuta durante l'amministrazione di cui io sono stato il capo, sarebbe più schietto lo specificare l'inconveniente che si è verificato, e il dire che il ministro dell'epoca è il solo responsabile; ed io mi farei un dovere di rispondere all'accusa e di dare alla Camera tutte le spiegazioni occorrenti; ma il voler confutare l'onorevole Maldini, citando gli inconvenienti avvenuti durante l'amministrazione dell'ex-ministro Depretis, io non so come sia conforme alle convenienze parlamentari, all'ordine logico e alla sincerità che dobbiamo mantenere nelle nostre discussioni.

L'onorevole Maldini è stato per un certo tempo capo del gabinetto, poi capo di una divisione durante il mio Ministero, ma degli atti di quell'amministrazione non ha nessunissima responsabilità: spetta intera a me che fui a quell'epoca alla testa degli affari, e non desidero esserne sollevato.

Ora dirò una parola sul fatto cui accennava l'onorevole Pisanelli, circa le officine stabilite a Taranto e poi levate. Mi è sembrato che l'onorevole Pisanelli volesse accusare l'amministrazione d'allora di avere dimenticato uno degli interessi più vitali d'Italia, cioè il terzo grande arsenale marittimo che, secondo l'opinione di molti, deve essere stabilito a Taranto.

Io dirò all'onorevole Pisanelli che la questione degli arsenali marittimi è per nulla implicata nel fatto da lui indicato, ed aggiungo che si sarebbe fatto assai male se quel piccolo stabilimento non si fosse soppresso.

Noti la Camera che quel piccolo stabilimento nacque e fu stabilito unicamente pei bisogni della guerra. Dovendosi mandare un'armata d'operazione nell'Adriatico, era naturale che si pensasse a fondare un deposito (chè questo è il nome che gli fu dato dal decreto della sua istituzione), cioè alcuni magazzini ed alcune officine provvisorie nel punto intermedio di Taranto, dove radunossi l'armata d'operazione, e ciò perchè le navi potessero rifornirsi, ed anche eseguire le piccole riparazioni cui non bastassero i mezzi ordinari di bordo, senza dover risalire ad Ancona, ovvero a Napoli od a Genova.

Ma questa disposizione, motivata unicamente dalla guerra, che aveva un carattere provvisorio, non aveva ragione di esistere cessata la guerra. Se si fosse con-

tinuato a mantenere a Taranto il deposito e le officine provvisorie, si sarebbe fatta una spesa inutile o qualche cosa di peggio. Si sarebbe reso più grave uno dei mali che affliggono l'amministrazione della marina. Il qual male consiste nell'aver troppi stabilimenti marittimi più o meno imperfetti, più o meno incompleti, e che difficilmente possono essere sorvegliati ed amministrati come si deve. A Genova avete la darsena e la foce, alla Spezia avete l'officina di San Vito e il cantiere di San Bartolomeo, a Napoli l'arsenale e Castellammare, ad Ancona anche un piccolo arsenale che aveva la sua importanza prima che avessimo il Veneto, poi a Venezia un locale grandioso ma lasciato dall'Austria senza macchine, senza arredi, senza materiale; infine una stazione sul lago di Garda.

Ora, si sarebbe voluto che si aggiungessero e si mantenessero i magazzini e l'officina provvisoria e piccolissima di Taranto? Sarebbe stato un errore. Sapete che avviene in tutti questi stabilimenti molteplici? Bisogna mandarvi dappertutto un personale militare, e potete esser sicuri che l'istruzione e la disciplina non ci guadagnano. Bisogna fondare dappertutto un'amministrazione, sia per la gestione dei magazzini che per la condotta delle costruzioni.

Queste amministrazioni filiali sono per sè costosissime, e lontane dall'occhio dei comandanti dei dipartimenti non possono essere sorvegliate a dovere.

Io dico apertamente che, finchè dura questo stato di cose, l'amministrazione non potrà camminar bene; ed io credo che uno dei provvedimenti più essenziali per la marina è quello appunto di togliere di mezzo tutti questi piccoli centri, e di fondare nei punti più sicuri e più importanti i tre grandi arsenali della marineria da guerra.

Risolta questa questione, e concentrando in pochi grandi arsenali l'amministrazione e il materiale marittimo, voi farete importanti economie, avrete delle costruzioni perfette, e stabilirete una buona amministrazione. Ma come volete voi trovare uomini capaci da spargere dappertutto? Voi avete bastimenti in costruzione, guardate in quanti luoghi: nell'arsenale di Genova, alla Foce, a San Bartolomeo, a Napoli, a Castellammare, a Venezia. E dappertutto volete avere il personale capace e in numero sufficiente perchè tutto proceda regolarmente, e nel bilancio limitate il quadro degl'ingegneri navali?

È impossibile, o signori, che questo impianto vizioso non dia i suoi frutti. Quindi io assumo interamente la responsabilità della soppressione del deposito e delle officine provvisorie di Taranto, e credo fosse dover mio di fare quella economia.

Invece io, senza entrare in molti particolari, dirò schiettamente che ho giudicato deplorabili le economie che si fecero sulla squadra permanente, come ho reputato deplorabile quella che si è fatta, della somma di un milione circa che era destinata per aiutare l'in-

dustria nazionale a costruire le piastre di corazzatura e i grandi pezzi fucinati delle macchine e costruzioni navali che noi siamo ancora costretti di provvedere all'estero.

Per ispiegare la importanza essenziale, vitale di queste due categorie di spesa, io dovrei diffondermi, e la Camera difficilmente mi seguirebbe colla sua attenzione; dirò soltanto che, riguardo alla squadra permanente, non ho fatto nulla di nuovo. Io altro non feci che riprodurre in un modo più stabile e più solenne, col carattere di una istituzione essenziale e vitale della nostra marina, quello che già aveva funzionato per opera e per disposizioni de'miei onorevoli predecessori, sotto il nome di *divisione navale di evoluzione*.

E in questa istituzione io sono persuaso che nessuno dei ministri della marina che verranno potrà non riconoscere la parte più importante della sua amministrazione. Nella squadra permanente il paese deve aver sempre un nucleo di forza marittima che faccia rispettare i suoi interessi politici in ogni possibile eventualità: nella squadra permanente il paese trova una protezione efficace degli interessi del nostro commercio nel Mediterraneo dove si diffonde la più grossa parte degli interessi del commercio italiano, ed è la squadra permanente soprattutto necessaria per formare gli ufficiali e gli equipaggi, per perfezionare la loro istruzione marittima, per consolidare e formare lo spirito di corpo nella nostra marineria.

Per questo supremo intento pare a me la importanza di una squadra sempre in arme di una verità cotanto evidente, che crederei far torto alla Camera se volessi aggiungere ulteriori dimostrazioni.

Riguardo allo stabilimento metallurgico neanche qui il concetto non è nuovo. È il secondo tentativo pur troppo infruttuoso che si è fatto: il primo tentativo lo aveva fatto il conte Cavour, il quale voleva fondare uno stabilimento metallurgico a San Bartolomeo.

Appena giunto al Ministero, nei primissimi giorni io pregai l'onorevole Sella ad aiutarmi, nominai più tardi una Commissione, feci fare molti studi, proposi alla firma sovrana il decreto di stanziamento della somma, ma debbo deplorare che il tentativo fu vano, perchè si è creduto di mandare il fondo in economia. Io deploro questa economia, e chiamo tutta l'attenzione del ministro e della Camera su questa gravissima questione. Finchè, o signori, non potremo fabbricare all'interno tutto il nostro materiale navale, noi non potremo mai avere libertà di azione, quando venga il caso di valerci della nostra marina.

Ora dirò una parola sui disordini che si sono verificati nell'amministrazione della marina.

Il ministro, rispondendo al deputato Maldini, disse che era vero che si erano verificati dei disordini, che si erano trovati degl'impiegati che avevano mancato al loro dovere; che, infatti, nel 1866 un impiegato invece di scrivere *tre* scrisse *trenta*; un falso bell'e buono

avvenuto nell'anno 1866 durante l'amministrazione di cui il deputato Maldini faceva parte.

Mi perdoni, onorevole ministro, ma questa sua maniera d'esprimersi pecca del peccato di cui ho sentito accusare il secondo volume della Commissione d'inchiesta, dove la forma, il modo di esprimersi, più che la sostanza, è sembrato degno di censura.

Ma che cosa intende di dire l'onorevole ministro quando, rispondendo all'onorevole Maldini, egli dice: è vero, accaddero malversazioni, un impiegato commise un falso durante l'anno 1866 quando l'onorevole Maldini faceva parte dell'amministrazione?

Debbo ripetere che l'onorevole Maldini non ha responsabilità dell'amministrazione di quell'epoca, e non so con che convenienza si cita questo fatto, poichè sa benissimo l'onorevole ministro che se trovassimo una stoffa di ministro o di direttore generale, il quale riescisse a far sì che durante la sua amministrazione nessun reato avvenisse, nessun impiegato fallisse al suo dovere; ma questo ministro o questo alto impiegato bisognerebbe santificarlo (*Si ride*), e sarebbe poco.

Alle parole dell'onorevole ministro io do il significato e l'importanza che meritano, e non le prendo in mala parte; egli deve sapere benissimo che ci sono mancanze e reati che avvennero sotto le amministrazioni che precedettero la mia, e sotto le amministrazioni che succedettero, il che per verità non può evitarsi, perchè, finchè vi saranno uomini, vi saranno errori e reati.

Ma quello che importa per le discussioni del Parlamento si è di verificare se il Governo fece quanto stava in lui, perchè quando si scoprono i reati siano repressi, e perchè le istituzioni sieno fatte in modo da non rendere più facile la impunità.

In quanto al rigore nella repressione, io temo di essere accusato di eccessivo rigore. Sarebbe a torto, e per me sono tranquillissimo. Ma certo non sarò accusato del contrario.

E, riguardo alle istituzioni, ricorderò che, durante quell'amministrazione, si era incominciata una riforma vastissima in tutti i rami di servizio. Quella riforma è poi rimasta lì.

Ora, persuadiamoci bene che il buon andamento di un'amministrazione, come quella della marina, dipende dalla perfezione dei suoi ordinamenti. Il nostro ordinamento del materiale è buono, credo che sia uno dei migliori che abbiamo, ma c'è ancora non poco da fare ad ottenere che i vecchi ostacoli burocratici cedano dinanzi alla volontà del ministro. Così il nuovo impianto che si è stabilito dal Ministero a quell'epoca, non so se funziona integralmente.

Io ho visto con piacere che la Commissione, la quale ha esaminato il progetto di legge sulla contabilità generale, troverà nel Ministero della marina, e forse in esso solo, una parte del nuovo impianto già attivato.

Non so però che cosa siasi fatto dal 1866 a questa parte. Or bene, mantenere e perfezionare questi ordinamenti, dare all'amministrazione un assetto definitivo e stabile è il solo mezzo con cui si possa riuscire ad impedire gl'inconvenienti, a reprimerli quando nascono e ad ottenere che l'amministrazione proceda con incensurabile regolarità.

Perchè, o signori, se può dispiacere, per ragioni di stile, per ragioni di grammatica, per ragioni di acustica, se può, dico, piacere o dispiacere la parola da me usata di *squadra permanente*, può anche sembrare ad alcuno che non vi sia nulla di permanente in questo mondo, che tutto sia e debba essere provvisorio. (*Movimenti*)

Ma allora io dico che siamo perfettamente divisi nella nostra maniera di vedere, perchè io credo che, se c'è una permanenza fatale, detestabile, sia la permanenza del provvisorio, e bisogna vedere di uscirne il più presto che si può. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha la parola il signor ministro della marina.

RIBOTY, ministro per la marineria. Debbo per la seconda volta manifestare come io sia dolente che l'onorevole Depretis abbia potuto credere che io abbia fatta un'allusione alla sua amministrazione.

DEPRETIS. Niente affatto.

RIBOTY, ministro per la marineria. Nel parlare del 1866 e dell'onorevole Maldini non ho voluto che constatare una data in modo positivo. Però credo (e lo vedremo dalla stenografia) di avere aggiunto che certamente non intendeva di fare alcuna allusione che potesse offendere minimamente il personale del Ministero della marina.

Voci. Sì! sì! È vero!

RIBOTY, ministro per la marineria. Per conseguenza ripeto che sono dolentissimo di aver cagionato un dispiacere all'onorevole Depretis...

DEPRETIS. No, no!

RIBOTY, ministro per la marineria... il quale tanto stimo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole relatore.

Voci. Ai voti!

D'AMICO, relatore. Io ho domandato la parola nell'ipotesi che non ci fosse nessun altro iscritto sulla discussione generale, per adempiere al mio debito di relatore; ma, nel caso contrario, io domanderei la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non c'è più alcuno iscritto, sicchè può prescindere dalla questione d'ordine.

D'AMICO, relatore. Allora, come relatore della Commissione, il mio dovere, dopo il dibattimento di questi due giorni, è quello di riassumere la discussione generale, esaminando i pareri che si sono manifestati nella discussione stessa in rapporto con quelli espressi dalla Commissione. Ma io veramente mi trovo imbarazzato,

perchè la discussione generale ha divagato siffattamente, che quasi quasi il meno di cui si è parlato è della legge...

Voci a destra. Benissimo! È vero!

Una voce a sinistra. Senza quasi!

D'AMICO, *relatore.* Quindi, per quanto riguarda il disegno di legge, dirò brevi parole per raccomandarlo alla Camera, non che per rispondere a quelle poche osservazioni colle quali l'onorevole ministro della marina ha aperta questa discussione generale e che sono state le sole che direttamente si riferissero alla legge stessa.

Dico che in questa discussione si è divagato non molto opportunamente, e sebbene queste divagazioni abbiano avuto un addentellato nel disegno di legge e nella relazione della Commissione, esse mi dispiacquero, inquantochè portarono nella Camera gravissime questioni, quasi direi, per incidente. Ora, quando questioni gravi si discutono per incidente, ed in occasione di materie non dirò estranee, ma solamente affini, succede che esse non si discutono profondamente, non si dice tutto quello che dir si potrebbe, non tutti quelli che avrebbero idee ed intenzioni da manifestare sono in condizione di poterlo fare. (Benissimo! *a sinistra*)

Allora si lanciano nel pubblico alcune proposizioni che, meritevoli di confutazione, ne rimangono prive; altre che non sono corroborate con quella forza di argomenti che avrebbe potuto renderle evidenti.

Quindi, nel riassumere questa discussione, mi servirò d'una frase sola.

Raccomando alla Camera di riservare interamente le questioni che si sono agitate, non pregiudicandole per nulla. (Benissimo! *a sinistra*)

Nondimeno, sta sempre che si sono fatti dei discorsi, si sono lanciate parole nel pubblico, c'è stato un attacco all'amministrazione della marina ed una difesa per parte del ministro, e, per quante riserve si vogliono fare, le parole stanno, stanno i fatti esposti e le scuse addotte in difesa. Sarebbe stato molto più opportuno che ciò fosse avvenuto nella discussione del bilancio.

Ma lasciamo la questione dell'opportunità, e vediamo qual frutto si può ricavare da quanto fu detto.

Io credo che due punti possono dirsi associati. Primo: che il ministro della marina, dopo avere ridotto il valore delle accuse, ha pure ammesso che degli inconvenienti esistono in questa amministrazione; dunque questa discussione serve per lui come un avviso circa il bisogno di opportuni provvedimenti, riconosca egli che questa discussione non ha esaurito tutto quanto dir si poteva, e quindi non ritenga le sue giustificazioni come ampiamente e pienamente accettate. Certamente si potranno tenere in gran conto le cose dette dall'onorevole ministro, ma intanto io vorrei, ripeto, che da questa discussione risultasse chiaro pel

ministro il bisogno di qualche mutamento d'indirizzo.

L'altro punto che mi pare associato si è il bisogno per la Camera di avere presente che c'è una questione marittima pendente, la quale merita di essere discussa. Quindi allorchè si presentasse un'occasione propizia ed opportuna, per esempio la discussione del bilancio, vorrei questa questione trattata ampiamente, largamente sotto tutti i suoi punti di vista; perchè certo l'amministrazione della marina è accusata in diversi modi: oggi da una Commissione d'inchiesta, domani dalla pubblica stampa, dopo domani qui in qualche incidente improvvisamente sorto come in questa circostanza.

Ora, queste accuse sono state validamente, ampiamente ribattute? Hanno esse dato luogo ad una discussione per la quale il paese abbia potuto formarsi un concetto del vero stato delle cose? A me pare, fino adesso, di no.

La Camera una volta ha decretato un'inchiesta parlamentare, ma la Commissione nominata non ha presentato il suo rapporto; non vi è stato mezzo di procedere, e poi, semprechè si è trattato di discutere queste accuse vaghe, indeterminate, alcune volte pur troppo fondate ed altre volte esagerate, le circostanze non permisero mai di venire ad una soluzione; non si è andato mai al fondo della questione, e quindi sempre l'amministrazione della marina è rimasta sotto l'incubo accusatore. Queste accuse si sono ripetute così incessantemente, ad onta delle giustificazioni relative, da dimostrare che qualche difetto c'è nell'amministrazione marittima, chi crede per difetto dei regolamenti, chi per indirizzo sbagliato.

Io mi auguro adunque che da questa discussione si ottenga che da una parte il ministro sia posto in avviso che, oltre a tutti i provvedimenti che egli dice aver presi per migliorare quest'amministrazione, c'è anche molto altro da fare; e dall'altra la Camera sia prevenuta della necessità che la questione marittima venga ampiamente discussa in un momento opportuno; ed il più opportuno, ripeto, mi pare quello in cui avremo a discutere il bilancio dell'anno venturo.

Ritornando adesso alla legge che ci occupa, io raccomando l'approvazione di questo progetto alla Camera. Veramente io non l'ho inteso oppugnare da alcuno: la Commissione accetta la spesa proposta dal ministro, solo ha creduto suo dovere di ripartirla meglio in bilancio; è una questione, dirò quasi, di forma, che il ministro ha accettato.

Io mi limito, ripeto, a raccomandare l'approvazione di questo progetto di legge poichè si tratta d'armare le nostre navi: le navi le abbiamo, e mi pare quindi conveniente di armarle, e quando hanno ad essere armate, da esserlo con armi efficaci; imperocchè per avere su di esse delle armi impotenti, sarebbe meglio disfarsene.

Del resto, per giustificare il progetto di legge, io mi rimetto intieramente a quanto è detto nella relazione che vi ha sottomesso la vostra Commissione.

In questa relazione la Commissione ha fatto un appunto e qualche osservazione all'onorevole ministro, sulle quali egli ieri ha preso la parola per confutarle. L'appunto in questione riguarda una poco esatta imputazione di capitolo.

Io voglio anche ammettere che la cosa sia discutibile, certo è però che, dopo un anno che la cannoniera *Palestro* era saltata in aria, imputare sul capitolo *Palestro* dei fondi destinati all'artiglieria di altro bastimento, non è cosa molto regolare. Capisco che non ci abbiamo perduto niente; che se questa imputazione non si faceva dal Ministero, occorreva con questo progetto di legge proporre una maggiore spesa di lire 200 mila.

Ma la Commissione che cosa ha fatto? Ha richiamata l'attenzione del Ministero; ha detto: badate alla imputazione sui capitoli, per un principio di massima, per un principio che riguarda un fatto del quale la Camera deve essere gelosa.

Il signor ministro ieri diceva che è una questione di *esagerato puritanismo*. Ma no, la più preziosa fra le prerogative che ha la Camera è la sorveglianza sull'esercizio del bilancio, e la principale condizione perchè questa sorveglianza si renda efficace si è che le spese sieno giustamente e propriamente imputate.

La Commissione dunque ha creduto di aver adempito al suo dovere richiamando il ministro sopra di una tale questione.

Fra le osservazioni poi, la più degna di riguardo è quella relativa alle polveri. Il ministro dice: la marina si è sempre servita delle polveri che forniscono gli stabilimenti del Ministero della guerra, per cui io non computo spese per le polveri, essendo esse già dal Ministero della guerra portate nel suo bilancio.

Ora, siccome la vostra Commissione è nella idea che ogni amministrazione debba provvedere col proprio bilancio ai suoi bisogni, non può accettare questo sistema; e poi la polvere che ci abbisognerebbe per completare il nostro munizionamento rappresenta un valore di oltre un milione e 600 mila lire, e non ha nulla che fare col consumo ordinario. Si tratta di una spesa veramente straordinaria che il Ministero della guerra dovrebbe fare; e la vostra Commissione dice: se questa spesa straordinaria deve servire per la marina, che il ministro della marina presenti il relativo progetto di legge, e iscriva la somma nel suo bilancio.

Avvi poi nella relazione una raccomandazione al ministro, e, dirò pure, una raccomandazione senza una proposta concreta, perchè la Commissione si è convinta che nello stato attuale delle finanze noi non possiamo avere il perfetto, ma ci dobbiamo contentare del meglio che si può, e che non solo non dobbiamo

guardare ciò che si dovrebbe fare, ma ciò che si può spendere. Dunque si è detto: lasciamo da banda i bastimenti non corazzati, senza però fare di questo temporario abbandono un principio di massima, poichè invece crediamo che in massima se la marina militare ha bisogno oggi di bastimenti non corazzati, quelli che costruisce debbono essere armati come richiede lo stato attuale delle artiglierie.

Il ministro dice: io ritengo che il *Vittor Pisani* ed il *Caracciolo*, che sono le due corvette in legno in costruzione, restino bene armate con i vecchi cannoni. La Commissione lo crede anch'essa come temperamento transitorio, perchè se avesse creduto che restassero male armate davvero, sarebbe venuto a proporvi un aumento della spesa a quest'oggetto.

Abbiamo però riconosciuto che non poteva essere armamento normale quello composto di cannoni inefficaci contro corazze, ed abbiamo voluto manifestare questo pensiero, che ogni uomo tecnico non può che applaudire.

Giustificata così la relazione della vostra Commissione, raccomandato alla Camera il progetto di legge su cui ho avuto l'onore di riferire, riassunta la discussione generale, che per la massima parte, non direttamente, riguardava il progetto di legge stesso, io credo di aver adempiuto il mio dovere. Ove poi la discussione generale non si chiuda, o quando qualche oratore voglia entrare nel merito della legge, io mi riservo di prendere la parola per rispondere nell'uno come nell'altro caso.

PRESIDENTE. Essendo esaurita la lista degli oratori iscritti e non facendosi alcuna proposta, dichiaro chiusa la discussione generale.

(Sono approvati senza discussione i tre seguenti articoli della legge:)

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 1,625,600 lire per acquisto di nuove artiglierie, affusti, munizioni ed accessori per le navi corazzate dello Stato pronte ad armarsi, compresa la *Venezia*.

« La detta somma sarà iscritta sui bilanci passivi della marina per gli anni 1868 e 1869 (parte straordinaria), in appositi capitoli che avranno per titolo: *Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate già in mare*, col seguente riparto:

« Anno 1868, lire 775,600;

« Anno 1869, lire 850,000.

« Art. 2. Oltre la somma prevista dalla legge 18 maggio 1865 per l'armamento delle navi da costruirsi in base di essa, è autorizzata la spesa straordinaria di un milione di lire per l'acquisto delle artiglierie, affusti, munizioni ed accessori delle fregate corazzate *Palestro* ed *Amedeo* e delle cannoniere corazzate *Audace*, *Risoluta*, *Impavida* e *Temeraria*.

« La detta somma sarà iscritta sul bilancio passivo della marina per l'anno 1870 (parte straordinaria), in

apposito capitolo che avrà per titolo: *Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate in costruzione per la legge 18 maggio 1865.*

« Art. 3. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 374,400 per la trasformazione di 10,800 carabine della marineria dello Stato in armi a retrocarica e delle corrispondenti munizioni.

« La detta somma sarà iscritta sui bilanci passivi della marina per gli anni 1868 e 1869 (parte straordinaria) in appositi capitoli che avranno per titolo: *Trasformazione delle carabine della marineria dello Stato in armi a retrocarica e delle relative munizioni*, col seguente riparto:

« Anno 1868, lire 228,800;

« Anno 1869, lire 145,600. »

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE TASSE SCOLASTICHE DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA.

PRESIDENTE. Ora, se la Camera non fa opposizione, metterò in discussione il progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 14 dicembre 1866, numero 3412, sulle tasse scolastiche della regia Università di Padova, e del quale do lettura: (V. *Stampato*, n° 136)

« Art. 1. È approvato il regio decreto 14 dicembre 1866, n° 3412, sulle tasse scolastiche della regia Università di Padova.

« Art. 2. Gli effetti dello stesso decreto dureranno fino alla promulgazione di una nuova legge sull'ordinamento universitario. »

(I due articoli del suddetto progetto sono approvati senza discussione.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO ALLA CONVENZIONE DI ULTIMARE I LAVORI DI MIGLIORAMENTO ALLA FOCE E NEL CANALE DI SULINA.

PRESIDENTE. Permettendolo l'ora, si passerà alla discussione di quest'altro disegno di legge, relativo alla convenzione per la guarentigia del pagamento degli interessi e del capitale del prestito da contrarsi dalla Com-

missione del Danubio per proseguire ed ultimare i lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Sulina. (V. *Stampato*, n° 203)

Esso consta di un unico articolo, nel quale sono concordi Ministero e Commissione. Ne do lettura:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione firmata in Galatz il 30 aprile 1868, mediante la quale l'Italia, unitamente all'Austria, alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Prussia ed alla Turchia, si obbliga a garantire il pagamento degli interessi e l'estinzione di un prestito di 3,375,000 lire da contrarsi dalla Commissione europea del Danubio per proseguire ed ultimare i lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Sulina. »

(È approvato senza discussione.)

Queste tre leggi saranno votate per isquittinio segreto al principio della tornata di domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Armamento del naviglio corazzato;

Convalidazione di un decreto relativo alle tasse scolastiche nella regia Università di Padova;

Convenzione per l'ultimazione dei lavori alla foce e nel canale di Sulina.

2° Seguito della discussione sul progetto di legge pel riparto ed esazione delle contribuzioni dirette.

Discussione dei progetti di legge:

3° Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e mantovana;

4° Transazione stipulata colla società costruttrice della ferrovia ligure;

5° Ordinamento del servizio semaforico sui litorali;

6° Abolizione della privativa delle polveri da fuoco;

7° Indennità agli ufficiali della regia marina che nella guerra passata hanno perduto oggetti di vestiario e stromenti di nautica;

8° Costruzione obbligatoria delle strade comunali.